

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Santa Lucia****Lectio : Libro dei Numeri 24, 2-7.15-17****Matteo 21, 23 - 27****1) Orazione iniziale**

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI)

2) Lettura : Libro dei Numeri 24, 2-7.15-17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!

Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose.

Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

3) Commento³ sul Libro dei Numeri 24, 2-7.15-17

• **Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato.**(Num. 24, 2-7) : **Come vivere questa Parola?**

Balak, re di Moab, uno staterello vicino ad Israele, ha incaricato l'indovino Balaam di maledire, tribù per tribù, tutta Israele. Ma Dio non è per le maledizioni. Interviene infatti il suo Spirito che gl'ispira di realizzare semplicemente l'opposto: la benedizione. Quello che succede a Balaam è sorprendente: uno spalancarsi degli orecchi e del cuore sulla realtà da benedire da parte di Dio: **una realtà che Balaam vede con uno sguardo gioiosamente nuova**, perché il Signore gli ha aperto l'orecchio del cuore perché possa udire le sue Parole e gli ha tolto il velo dagli occhi perché possa vedere, nella luce di Dio, la verità di quel che gli sta dinanzi.

Ecco, in questo avvicinarsi del Natale, com'è importante che il Signore ci apra al senso profondo di questa festa da vivere più interiormente che esteriormente! E' la celebrazione del Suo venire nella nostra storia, non come un Grande potentissimo per imporre il suo dominio ma per essere un

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

bambino, un "cucciolo d'uomo": l'onnipotenza capovolta nell'impotenza più assoluta, perché noi acquistassimo il potere dell'udito e della vista in cuore.

Signore, aprici interiormente all'ascolto del grido dei poveri e fa cadere dai nostri occhi il velo dell'egoismo. Che noi possiamo ascoltare la tua Parola e vedano i nostri occhi quello che in essa Tu ci indichi per essere da te benedetti e diventare benedizione.

Ecco la voce di un poeta Gabriele Rossetti : *Chi sterilmente crede / non ha verace fede. / Uomo la tua fede è morta, / se frutto alcun non dà, se non le son di scorta / speranza e carità*

• **«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! [...] lo lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe uno scettro sorge da Israele».** (Nm 24, 2-5; 15-17) - **Come vivere questa Parola?**

L'oracolo di Balaam riportato brevemente nella prima lettura di oggi, **accende la nostra gioia e la nostra speranza nell'attesa trepida del santo Natale che si avvicina**, perché ci fa intravedere all'orizzonte una stella che spunta luminosa da Giacobbe. I nostri occhi sono dunque rivolti costantemente verso la luce di quella stella che viene a illuminarci!

Balaam era un indovino pagano che viene chiamato da Balak, re di Moab, per maledire a nome suo il popolo d'Israele prima della battaglia. Il re temeva che quel popolo fosse una minaccia per il suo regno. Ma **interviene Dio e Balaam è messo nell'impossibilità di pronunciare parole di maledizione, non lo può in alcun modo.** Anche se volesse maledire, **le parole che escono dalla sua bocca sono soltanto benedizione.** «Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! (v.5).

Ecco un primo grande insegnamento che ci viene in questo tempo di Avvento da un indovino pagano: far sì che dalla nostra bocca non esca mai nessuna parola di maledizione per nessuno, ma **imparare a pronunciare sempre parole di benedizione per i nostri fratelli e sorelle che incontriamo.**

Ma lo Spirito compie attraverso Balaam una cosa ancora più grande: egli, infatti, predice l'avvento di un personaggio misterioso, il quale spunta da Giacobbe come stella luminosa. È questo uno dei primi oracoli che la tradizione biblica ha poi riletto in chiave messianica, fino all'affermazione del Cristo stesso nell'ultimo libro della Bibbia: **«Io sono la stella radiosa del mattino»** (Ap 22,16). Preghiamo con la Liturgia: **«O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte»** (Antifona O, dai vesperi del 21 dicembre: Liturgia della ore vol I, p. 352). Anche Ignazio di Antiochia è un autorevole testimone di questa antica tradizione. Infatti, nel suo celebre "Inno della stella" riportato sotto, in uno squarcio poetico di grande effetto, vede brillare nel cielo un astro più luminoso di tutti gli altri: l'Uomo Nuovo, il Cristo Signore, Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 19, 1-2) : **«Un astro nel cielo brillò più di tutti gli astri. E la sua luce era indicibile, e la sua novità destò stupore. Tutte le altre stelle insieme col sole e la luna facevano coro intorno all'astro. Ma esso era superiore a tutte con la sua luce»**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

• **Ancora una volta i dottori della legge trascinano Gesù su un terreno scivoloso domandandogli da dove viene il suo potere.** Ma egli tiene loro testa con abilità e, come risposta, **li riduce al silenzio con un'altra domanda.**

Poiché, qualunque fosse il loro modo di rispondere, essi si metterebbero in una situazione delicata. Riconoscere che è il cielo che ha mandato Giovanni Battista sarebbe riconoscere che essi hanno commesso un grave peccato non credendo in lui. Ma scegliere l'altra alternativa è attirarsi la collera del popolo, del quale essi hanno ancora bisogno nella loro campagna contro il Nazareno. Essi se ne escono dunque: *"Non lo sappiamo"*. Ciò fa sì che Gesù stesso non debba rispondere. Gli uomini che si sono rifiutati di capire l'importanza della missione e del messaggio di Giovanni Battista, come di trarne le conseguenze, non avrebbero affatto potuto cogliere quella di Gesù Nazareno.

• **Perché non gli avete creduto ?**

Il vangelo di Matteo che ci presenta Gesù che insegna nel tempio dopo aver cacciato i profanatori. A lui si presentano sdegnati i sommi sacerdoti e gli anziani che lo interrogano in modo processuale perché **reputano che abbia fatto un atto di usurpazione autorità, senza nessun mandato dall'autorità costituita.** *"Con quale autorità fai questo?"* Gesù non risponde direttamente, ma vuole richiamare i capi del popolo alla loro responsabilità in questi tempi nuovi in cui si manifestano i segni di particolare richiamo. Li interroga a sua volta: *"Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal Cielo o dagli uomini?"* Alla domanda segue un grande imbarazzo. Come avrebbero risposto, si sarebbero dati la zappa ai piedi. Se rispondevano: Dal Cielo - sarebbero subito tacciati di incredulità: Perché allora non gli avete creduto? Se: Dagli uomini - la paura della gente li terrorizza perché tutti sono convinti che il Battista fosse un grande profeta inviato da Dio. Rispondono quindi: Non lo sappiamo. E Gesù a loro: *"Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose."* Vigiliamo perché non ci macchiamo anche noi di un comportamento ambiguo che ci allontana dalla verità per interesse o per difendere modi di agire che nella nostra coscienza consideriamo palesemente errati.

• **Gesù è venuto per trasformare ogni tenebra in luce. Dio ha fatto tutto per rendere possibile questa trasformazione. Se però l'uomo si ostina nella sua disobbedienza, Lui nulla potrà più fare.** Ha fatto tutto. Ha dato tutto. **Oggi si chiede a Gesù perché la luce sia luce e non tenebre.** Perché la luce agisca da luce e non da tenebre. È questa una domanda stolta, da insipienti. La luce agisce per natura, così come anche le tenebre agiscono per natura. Solo trasformandosi in luce, agirebbero come luce. **Gesù parla del vero Dio perché Lui stesso Dio.** Parla secondo verità perché Lui è la verità. Parla di luce perché Lui è la vera luce del mondo. **Purifica il tempio, perché quella è la casa del Padre suo e Lui sa cosa vuole il Padre dalla sua casa: che sia casa di preghiera per tutti i popoli. Non vuole che sia resa una spelonca di ladri.**

Gesù non può dire che Lui è la luce, la verità, Dio. Le tenebre lo ucciderebbero all'istante. La loro avversione per la luce è di natura. È ontologica. Non è morale. È morale perché è ontologica. Risponderà ad una condizione: che essi gli dicano la natura della missione di Giovanni il Battista. Il suo battesimo era di origine umana o divina? Veniva dal cielo o dagli uomini? Da Dio o da se stesso, dal suo cuore? I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non valutano la storia secondo la verità di essa, bensì secondo la loro convenienza. Cosa è più utile rispondere? Non dal cielo. Non dalla terra. Dicono semplicemente che loro non sanno rispondere. La ricerca della propria utilità ci rende muti dinanzi alla verità, alla storia, alla propria responsabilità. È questo il vero male del mondo: la ricerca di ciò che è utile e che giova a noi. È questa la differenza ontologica con Gesù. Lui invece cerca il nostro vero bene e per esso si lascia inchiodare sulla croce, ma prima ancora nasce in una grotta in Betlemme.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Movimento Apostolico Rito Romano

• **Che l'Autorità di Gesù sia da Dio, lo attestano tutti i suoi grandi segni, miracoli, prodigi.** Nessun uomo con la sola parola può dare la vista ad un cieco e nessuno può risuscitare un morto che giace nella tomba ormai da quattro giorni. Nessuno può mondare dalla lebbra e nessuno può comandare al vento e al mare. **I miracoli di Gesù sono segni così veri da non potersi mettere in dubbio in alcun modo e neanche possono essere attribuiti ad una autorità umana di scienza o di altro ritrovato della nostra tecnica.** Come i maghi d'Egitto siamo chiamati a confessare che Gesù agisce con il dito di Dio, cioè con la sua autorità. Ma Gesù non può dire la verità a quanti lo stanno interrogando. **La sua ora ancora non è venuta e deve guardarsi dal dire loro l'origine divina dell'autorità con la quale sta agendo.** Promette di rivelare loro l'origine, se essi gli avessero detto quale era l'origine del battesimo di Giovanni, se dal cielo o dagli uomini? Fatti due calcoli, i presenti dicono di non sapere. Mentono. Non dicono la verità a Gesù. Loro sanno che Giovanni è profeta del Dio vivente. A loro però non conveniva dire l'origine del suo battesimo. Attualmente neanche per Gesù è conveniente dire esplicitamente l'origine della sua autorità. Lui non nega la sua origine divina. Dice che non la rivelerà. Loro non la dicono per ignoranza. Lui non la dice per scienza, purissima conoscenza. **Gesù sa di essere dalla luce eterna, ma non lo rivela.**

Da questa pericope evangelica **dobbiamo imparare due altissime verità. Chi è preposto al discernimento nella comunità è obbligato a separare il bene dal male, ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, con taglio nettissimo. Ciò che è di Dio, è di Dio. Ciò che è degli uomini, è degli uomini.** Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo operano invece a loro esclusivo interesse. Con Giovanni il Battista dicono di non sapere. Ormai è morto e non può arrecare alcun danno. Fra qualche giorno accuseranno Gesù di bestemmia perché ha rivelato la sua verità. Per interesse negano. Per interesse dichiarano bestemmia la purissima verità di Cristo Signore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo Per la Chiesa, perchè abbia fiducia nella forza e nell'autorità proprie della Parola di Dio?
- Preghiamo per i popoli che non conoscono ancora il vangelo, ma hanno ricche tradizioni religiose e culturali, perchè si aprano alla pienezza della verità e della luce portate da Cristo ?
- Preghiamo per i cristiani, perchè riconoscano il bene operato anche fuori dei confini visibili della Chiesa e ne diano lode all'unico Padre che opera in tutti ?
- Preghiamo per quanti si trovano nel bisogno a causa della disoccupazione, perchè trovino nelle comunità cristiane aiuto e sostegno concreti ?
- Preghiamo per quanti vivono aspettando qualcosa, perchè la loro attesa li apra a Colui che dà risposta a tutto il bisogno dell'uomo ?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*